



### **XI Premio letterario nazionale "VOCI DI CASA" - Edizione speciale del 35°**

Il MO.I.CA. Movimento Italiano Casalinghe, attraverso il premio letterario nazionale "Voci di casa" ha voluto dare spazio ed evidenza alle donne che si dedicano al lavoro familiare non retribuito, che va a beneficio non solo della famiglia ma di tutta la società.

I racconti e le poesie, giunti per questa edizione straordinaria, indetta per i 35 anni di attività associativa, ci parlano di sentimenti, di esperienze vissute, di storie vere, di storie fantasiose.

*"Il racconto e la poesia che esce da casa, dallo scrigno segreto della famiglia, diventa di grande interesse culturale e sociale".*

Si è conclusa l'edizione speciale, indetta nel 2017, di "Voci di casa", con la cerimonia di premiazione l'11 maggio 2018 a Palazzo Altieri in Roma, presenti personalità istituzionali e culturali; lettura dei testi di Anna Teresa Eugeni, Alberto Goldoni, Francesca Restivo, Giorgia Lo Bianco.

I racconti e le poesie selezionate sono raccolti in un volume antologico edito da NEI Nuova Editrice Italiana. Ecco le premiate:

POESIE: Prima classificata: "Radici" di **Luisa Pivetti**.  
Seconda classificata: "Un calice di rosso" di **Carla Binetti**.  
Terza classificata: "Quel sisma" di **Anna Maria Speranza**.

RACCONTI: Primo classificato: "La voce di legno" di **Franca Mainardis**.  
Secondo classificato: "Finalmente genitori" di **Anna Maria Zati**.  
Terzo classificato: "Intervista impossibile" di **Linda Brugiafreddo Broglio**.

*Voci di Casa*: Tina Leonzi presidente - Concetta Fusco - Rita Petrini.

*Ufficio Stampa*: Marinella Amoroso.

*Segreteria*: Giovanna D'Annibale - Giovanna Valeri - Elisa Sterpetti.

*Giuria del Premio*: Caterina Douglas Scotti, presidente - Maddalena Caccavale - Anna Teresa Eugeni - Anna Iozzino - Concetta Fusco - Lucilla Quaglia - Vittoria Viola.

*Giuria di Selezione*: Anna Fadda, presidente - Anna Maria Bonino - Francesca Carpentieri - Mina Fella - Ada Granata - Franca Rimicci - Adele Zanni.

---

Una presentazione "speciale" per questa edizione "speciale" pensata e realizzata tra le manifestazioni legate al 35° di costituzione del Movimento, che si è celebrata nel 2017. Solo, per una serie di ragioni non dipendenti dalla nostra volontà, la cerimonia di premiazione di "Voci di casa" finisce per cadere nel 2018 e precisamente l'11 maggio, sempre a Roma, ma in una sede diversa e cioè a palazzo Altieri. Insomma speciale l'edizione e speciale la location dove verranno consegnate le targhe alle autrici presenti e alcuni riconoscimenti a donne che si sono segnalate per il sostegno alle donne stesse.

Il Premio letterario "Voci di casa", pensato e dedicato alle donne che "lavorano" in casa per il benessere dei propri cari, premia la capacità espressiva, lo stile fluente ma anche il desiderio di raccontarsi e di raccontare in prosa e in poesia storie di vita, vicende gioiose e tristi, vissute in quello spazio limitato che è la casa, ma che è al tempo stesso il pilastro portante del mondo che è fuori.

Poesie e racconti sono lo specchio delle vicende quotidiane, segnate da fatiche, impegno, sacrifici e tanto amore, non sempre riconosciuti dagli stessi familiari ai quali sono dedicati e, tanto meno, da una società distratta e spesso ingrata.

Il termine "casalinga" diventa sempre più desueto in una società digitale, dove anche le donne utilizzano gli strumenti della tecnologia e si preparano all'età "domotica", che forse è già cominciata.

L'auspicio mio personale e di tutto il MOICA è che le donne nella società in costante e, per certi aspetti, frastornante cambiamento, sappiano mantenere quella capacità espressiva e quella sensibilità dono e ricchezza di un sapere antico e sempre nuovo, frutto di affetti, di amore, di grande responsabilità.

A tutte, ancora, assicuriamo il nostro impegno per dar voce nella società e nelle istituzioni alle donne che voce non avevano.

Mi piace finire questa presentazione con i versi di una nostra associata, scritti in occasione del mio 80° compleanno: un "grazie" che sembra un piccolo inno al:

*MOICA che ha soffiato dignità  
sulla nostra bandiera di donne dimenticate ...  
che ci ha spogliato dei nostri grembiuli  
intrisi di solitudine ...  
che ha squarciato le pareti delle case  
riscattando i nostri silenzi ...  
che ha gridato con la nostra voce  
liberando potenzialità inesprese ...*

Un grazie che ricambio in nome di tutto il Movimento, a tutte voi che in questi anni ci avete accompagnato con fedeltà, amicizia, stima, con la promessa di ritrovarsi sul nostro cammino proiettato in un futuro di serenità e di pace.

Tina Leonzi, presidente nazionale

---

La nostra undicesima edizione straordinaria del Premio letterario nazionale "Voci di casa", propostaci l'anno passato dalla nostra cara presidente nazionale, Tina Leonzi, per il 35° anniversario della fondazione del MO.I.CA., ha ricevuto un alto gradimento da parte delle nostre affezionate scrittrici e da molte altre che si sono aggiunte. Con tanto entusiasmo avete sempre inviato i vostri racconti e le vostre poesie, nelle precedenti dieci edizioni e, anzi, vi sappiamo già desiderose di sapere se continueremo questa manifestazione nel prossimo futuro. Come sapete tutte le opere valide pervenute sono pubblicate su di un libro che, per tutte, rimane un ricordo piacevole ed interessante, anche per i vostri familiari ed amici. Quest'anno, poi, contrariamente alle passate edizioni, celebreremo il Premio a Palazzo Altieri, nel centro

storico di Roma. Ribadisco ancora una volta che, l'idea di riservare un Premio letterario alle donne che lavorano in casa che, magari tenevano in un cassetto le loro opere o, pur avendo l'intenzione di scrivere, non sapevano a chi rivolgersi per inviare le loro Poesie o Racconti, ha avuto sempre successo, e di ciò tutte noi che abbiamo collaborato per la buona riuscita del Premio, siamo fiere.

Un vivo grazie dunque, alle care partecipanti, vecchie e nuove che ci hanno dato questo interessante e piacevole lavoro di selezione delle loro opere. Mi auguro di vedervi numerose alla cerimonia di Premiazione.

Caterina Douglas Scotti Zanni, presidente della Giuria del Premio.

---

### *Prefazione*

L' undicesima edizione del premio letterario "Voci di casa" si iscrive tra gli eventi organizzati dal MOICA per celebrare il 35° anniversario della fondazione del Movimento. Con questa iniziativa il MOICA non solo ha voluto sottolineare il valore culturale e sociale del nostro premio letterario, ma ha ribadito la volontà di non interrompere il filo della fiducia e del dialogo con le tante donne che pur avendo scelto di vivere e lavorare in casa hanno fatto emergere dal chiuso delle quattro pareti domestiche l'universo senza confini del pensiero, della fantasia, dell'introspezione, della capacità espressiva. Ancora una volta è emersa la straordinaria capacità di tante donne di leggere e interpretare il mondo esterno, di cogliere i cambiamenti epocali del nostro tempo e le trasformazioni profonde insite nella nostra società, ma anche di saper custodire i nostri valori, la nostra cultura, le nostre antiche tradizioni che, senza dubbio sono proprio le casalinghe a tramandare alle nuove generazioni.

E' grazie all'impegno e alla sensibilità di tante donne casalinghe che la casa non è vissuta solo come il crocevia degli affetti familiari e del dialogo ma anche il luogo in cui si affrontano i conflitti e i disagi che, inevitabilmente coinvolgono le nostre vite.

La rinnovata partecipazione al premio "Voci di casa" da parte di tante donne residenti in tutte le regioni d'Italia ci riempie di soddisfazione sia per la qualità degli scritti, sia per il ritratto che ne emerge, quello di tante donne rispettabili, agguerrite, sensibili, informate, sempre al passo con i tempi.

Custodiremo con grande cura le opere frutto del lavoro e della creatività di tutte le nostre concorrenti affidando i loro scritti alle pagine del nostro libro, affinché non si spezzi il filo invisibile che si è andato consolidando nel corso degli anni.

Anna Fadda Pintus, presidente della Giuria di selezione

---

"Prendere in mano una penna e cominciare a scrivere è come affidare il proprio vissuto a nuova vita".

L'edizione straordinaria del premio Letterario Nazionale "Voci di casa", dedicato esclusivamente alle donne casalinghe, ci ha confermato il potere della scrittura e della lettura. In un'era così esageratamente social, in cui si parla e si ascolta sempre meno, "mettere le mani", letteralmente, nel cuore delle parole è stata una grande e piacevole sorpresa.

Scoprire la capacità, il garbo e l'importanza dello scrivere che tante innumerevoli scrittrici e poetesse ci hanno affidato, ci rende testimoni di vite vissute, di speranza, di passione e fantasia, di delusioni e gioie, un patrimonio di emozioni che sarà trasferito in un libro e per questo non andrà perduto.

Concetta Fusco, vice presidente nazionale

---

Il MOICA di Roma ha creato un angolo letterario che ha permesso a molte donne la possibilità di realizzare un sogno: far conoscere i propri racconti, i più semplici e profondi pensieri, tenuti per anni in un cassetto, attraverso il Premio letterario nazionale "Voci di casa", anno di nascita e prima edizione 2005, dedicato alle donne che si occupano della casa.

Da allora tanti anni sono passati e siamo sempre più sicure che era necessario e doveroso portare avanti un simile compito.

Agire a favore della donna casalinga, rivoluzionare i costumi che una certa cultura maschilista aveva relegato a ruoli secondari, sapendo che le donne hanno sofferto la mancanza di riconoscimento di un ruolo che le porta ad essere: mogli, madri e anche molto altro.

E' veramente bello e importante che grazie alle "Voci di casa", in tutte le edizioni, le voci di tante donne siano state protagoniste della loro esistenza.

(Tanto mi basta per essere felice e orgogliosa del lavoro di questi anni, insieme a tante socie ...)

Rita Petrini, segretaria generale del Premio

---

Dopo tanti anni di lavoro organizzativo la mia mancata presenza alla premiazione è dovuta solo a motivi di salute pur condividendone totalmente i contenuti.

Questa iniziativa più che portare alla luce talenti individuali ha dato la stura a ricordi, (vedi l'età medio alta delle partecipanti) di atmosfere oggi non più vissute (guerra, fame, ecc.) che ancora oggi ci procurano tante emozioni.

Grazie a tutti per avermi permesso di farne parte.

Vittoria Viola, componente della Giuria del premio

---

In questa era digitale, ridondante di comunicazione persuasiva, scrivere i propri sentimenti, il proprio vissuto, utilizzando la propria creatività, il proprio intelletto su un foglio di carta, concedendosi tempo e chiedendo tempo a chi legge, diventa un regalo, un invito alla giusta lentezza, all'attenzione, all'ascolto, non alla fugacità, perchè attraverso uno scritto oltre al messaggio, passa anche una parte dell'anima di chi scrive. Il racconto e la poesia che esce da casa, dallo scrigno segreto della famiglia, diventa di grande interesse culturale e sociale.

Marinella Amoroso, Comunicazioni e ufficio stampa

---

#### 1° PREMIO - POESIE

*L'autrice esprime il sentimento di chi sente che il proprio percorso comincia a declinare. Il suo ricordo non abbandona le persone che ha amato e che sono le sue radici, come quel padre dalla fronte alta e distesa e dall'anima lucente. I versi di questa poesia sono essenziali, evocativi, percorsi da un sommesso ritmo musicale e da una struggente malinconia.*

**Radici** - Luisa Pivetti - Carpi (MO)

Entravi in silenzio  
quando l'aria accendeva la notte  
portando a cavalcioni la fatica  
e in mano quel poco per tesoro.  
Profumavi di erbe, di siepi fiorite  
di terra dura e paziente,  
di cielo che lacrimava colori  
per dipingere tavolate di bocche bambine.  
Fronte alta distesa al sole,  
potatore di vigne e d'olmeti  
mi raccontavi la vita e il suo mistero  
perché io potessi imparare.  
Padre perbene dalle vesti stanche e lise  
dalla scorza che pareva eterna,  
anima lucente alla porta del cielo  
aspettami prima di partire  
  
prima che anch'io, di dolore  
possa morire.

---

#### 1° PREMIO - RACCONTI

*Idea suggestiva ed evocativa scritta con originali immagini ed un uso molto corretto della sintassi. L'autrice possiede una notevole padronanza della lingua italiana che le permette di muoversi agevolmente tra la profondità del messaggio e la sua creatività.*

**La voce di legno** - Franca Mainardis - Codroipo (UD)

Mi ricordo ancora, come in un sogno perduto nei veli torbidi della memoria, del giorno in cui mi hanno tagliato le radici.

Su di me e sui miei fratelli stava per piangere un cielo rabbioso e cupo, un viso lungo di bambino estroso che minacciava di rovesciare sulla terra tutti gli umori gonfi del suo brutto carattere.

Era buio, anche se il giorno aveva svolto solo mezzo gomito del suo filo legato fra alba e tramonto; inoltre, il vento, che teneva fra le mani lunghe fruste di cuoio, mi aveva scosso e spetinato, facendo staccare le mie foglie ancora verdi e mandandole a morire lontano, ammucciate da una scopa invisibile addosso ai sassi bianchi ed appuntiti della collina.

E mi ricordo come fosse oggi, di quando non ho più visto il cielo, ma sono andato ad assaggiare il sapore della polvere; l'orizzonte si era rovesciato ed aveva perso il suo posto, e il confine della terra si era allontanato.

I boscaioli mi hanno trascinato, hanno legato il mio tronco con grosse e dure corde, e i miei rami si sono spezzati contro i sassi della strada, mentre i nidi degli uccelli che dentro di me venivano a cantare si sono sbriciolati in tanti fuscilli.

Nessuno ha avuto compassione del mio grido, anche perché un albero ha una voce flebile e non tutti riescono ad ascoltare le sue parole. Mentre tagliavano i miei rami, ho sentito il mio sangue trasparente che si versava sul terreno, a bagnare con lacrime senza sale la madre che li aveva nutriti.

Poi, mi hanno tolto anche la corteccia, un po' alla volta, con una lama ben affilata, e mi hanno lasciato nudo, senza più braccia né vestito per difendermi dal freddo e dalla vergogna, e per nascondere fra le mie pieghe le piccole vite che avevano patito e gioito insieme a me. Per anni avevo guardato con loro, con gli stessi loro occhi, il correre sempre uguale e sempre nuovo delle stagioni: l'allegria leggera della primavera, il fuoco dell'estate, le malinconie dell'autunno, i brividi gelati dell'inverno ...

Anche tutti gli amici insetti mi avevano abbandonato: le farfalle, formiche, cicale, maggiolini ... mi avevano lasciato senza tempo.

Il tempo ... Per quanto tempo ero rimasto intontito, nella mia nudità, a fissare le nubi che si addensavano ad est, a guardare il nascere e il morire della luce del sole? Non lo so. So solo che un falegname mi ha portato nella sua bottega, una misera stanza nuda dove l'odore della segatura riempiva l'aria e il barlume degli attrezzi luccicava sinistro.

Hanno usato la sega, su di me, sul mio corpo svenato e tormentato, e la mia tenera carne è stata tagliata e strappata.

Avrei voluto urlare quando la pialla mi ha morso e tagliato, ma il falegname e il ragazzo che lo stava aiutando erano sordi al richiamo della mia voce senza suono. E i colpi di martello che rimbombavano sui muri di pietra umida, riempivano il silenzio della sera, andando a perdersi sui sassi delle strade: toc, toc, toc... La gente che passava sotto le finestre si turava le orecchie con le mani per non sentire, come se i colpi avessero potuto entrare fino in fondo ad ogni anima.

Infine mi hanno appoggiato sulle spalle di un uomo. Quanta fatica ha fatto a sopportare il mio peso, quanto dolore ho letto nei suoi occhi malinconici e luminosi!

Se avessi avuto gambe avrei camminato, addirittura corso fino alla fine del mondo per andare a nascondermi nell'angolo della notte più nera.

Adesso, mi hanno piantato di nuovo nel terreno, come quando ero bambino, ed hanno dovuto fare un buco enorme, perché non ho più la forza per reggermi da solo.

Addosso a me hanno inchiodato l'uomo dagli occhi luminosi; sento il profumo dei suoi capelli, l'odore dolce del suo sangue che mi impregna, la sua tenera pelle che si graffia sulla mia ruvida superficie. Il cielo è rabbioso anche stavolta e sembra che debba frantumarsi come un grande specchio, per rifletter migliaia di volte questa immagine del dolore che porto su di me.

La terra trema, illuminata dai lampi e scossa dai tuoni di un temporale senza pioggia mentre, lontano, il vento strappa in due parti il velo di un tempio... Tutto è finito. La gente se ne va, lo spettacolo non vuole repliche. Sono rimaste poche persone, in cima alla collina, quasi tutte donne inginocchiate che bagnano le pietre con le loro lacrime.

Mentre attendo di conoscere il mio destino, sento uno strano formicolio che mi scivola lungo il tronco ... sono le mie radici che rinascono, che si allungano, si allargano, arrivano dappertutto e, come un reticolo, abbracciano il mondo intero.

Sono ritornato albero, sono diventato l' "Albero"; le mie parole di legno sono rimaste chiuse in gola, ma la mia voce, adesso viene ascoltata, con il cuore.

Fra tre giorni rinascerà la vita, ed io farò maturare i frutti della speranza.